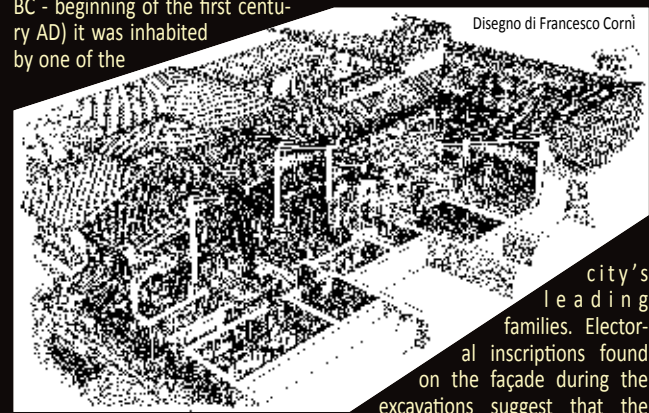


Behind a simple façade, along the street perpendicular to Via di Nola, there is one of the finest atrium houses in Pompeii. While its original structure dates back to the second century BC, by the age of Augustus (end of the century BC - beginning of the first century AD) it was inhabited by one of the



city's leading families. Electoral inscriptions found on the façade during the excavations suggest that the owner's name was Marcus Lucretius Fronto, a cultured man, who set out for a brilliant political career. Though modest in size (about 460 m²), the house brims over with paintings befitting the elite status of its owner; albeit its simple furniture, it provided rich intellectual stimuli through the paintings, which belong to the late Third Style. The central area of the house consists of the *atrium* and *tablinum* 2, 7, decorated with paintings in the late Third Style showing mythological scenes. The principal frescoes in the *tablinum* 7 are set next to small paintings with a black background, held by *candelabra*, depicting sumptuous imaginary villas overlooking the sea. In the middle of the left wall, a dark-skinned Mars is bending over Venus, clearly with amorous intentions, in the presence of *Cupido*; on the opposite wall Bacchus and Ariadne are represented on a chariot. In the *cubiculum* 6, painted in deep yellow, two moralizing scenes are represented: on the left wall a cupid with *cornucopia* is placed next to Narcissus admiring his reflection in the water. On the other wall, *Pero* is nursing her old, imprisoned father *Cimon*, saving



Informazioni / Information: +39 0817324338
Biglietteria / Ticket office: +39 0817777008

info@pompeisites.org
www.pompeisites.org



Soprintendenza Speciale
per i Beni Archeologici
di Pompei, Ercolano e Stabia



Ministero dei beni
e delle attività culturali
e del turismo



P O M P E I

la DOMUS di Marco Lucrezio Frontone (V 4, A)



Dietro una semplice facciata, lungo il vicolo perpendicolare a Via di Nola, si apre una delle più raffinate case ad atrio di Pompei, il cui impianto originario risale al II sec. a.C., ma che a partire dall'età augustea (fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.) fu abitata da una delle famiglie più importanti della città. Le iscrizioni elettorali rinvenute sul prospetto durante gli scavi suggeriscono il nome del proprietario: *Marcus Lucretius*



Fronto che aveva intrapreso una brillante carriera politica, candidandosi alle principali cariche pubbliche. Sebbene di modeste dimensioni (circa 460 m²) la *domus* vanta un apparato decorativo di notevole qualità, attribuibile per la maggior parte al III stile finale e ricco di rimandi intellettuali degni dello status sociale del proprietario. Fulcro planimetrico e settore che meglio rappresenta la *luxuria* del proprietario è quello costituito dal tablinum 7 e dall'atrium 2 con la vasca in marmo dell'impluvium bordata da mosaico e pavimento in lavapesta con scaglie di marmi colorati.

Sul lato orientale è visibile il *cartibulum* marmoreo con zampe leonine funzionale all'esposizione della suppellettile più pregiata. Nel vicino tablinum 7 spicca la severa decorazione ad affresco su fondo nero, nella cui zona mediana quadretti con immaginarie ville marittime sostenuti da candelabri affiancano i quadri principali raffiguranti il trionfo di Bacco e Arianna (lato destro) e gli amori di Venere e Marte (lato sinistro) che ritraggono il dio mollemente chino su Venere mentre le accarezza un seno al cospetto di Cupido. A fianco del tablinum si apre un piccolo cubicolo 6 sulle cui pare-





ti, di colore giallo ocra intenso, amorini in volo fanno da contorno a due scene moraleggianti: da una parte Narciso colto nell'attimo in cui ammira la sua immagine riflessa nell'acqua, dall'altra Perona che allatta in prigione il vecchio padre Micone salvandolo dalla morte a cui era stato condannato. L'esempio di amore filiale qui proposto è ulteriormente esaltato dai distici elegiaci dipinti nell'angolo superiore sinistro della composizione che recitano: *"triste pudore fuso con pietà"*. Completa la decorazione una coppia di medaglioni con ritratti di fanciulli posti ai lati dell'ingresso che suggerisce di identificare l'ambiente con la camera dei figli del proprietario a cui probabilmente erano rivolti i due esempi di insidia e virtù dell'età giovanile. Sul lato sud dell'atrio si apre un secondo cubicolo **5** forse di pertinenza della *domina* per l'atmosfera tipicamente femminile dei soggetti rappresentati; sul quadro della parete destra Arianna porge a Teseo il filo che gli consentirà di uscire dal labirinto visibile sullo sfondo, mentre sul lato opposto è raffigurata una scena di *toilette* di Venere che seduta seminuda davanti ad uno specchio si fa acconciare i capelli. Nella sala triclinare **4**, attualmente in restauro, si conserva il quadro con l'episodio dell'uccisione di Neottolema per mano di Oreste davanti al tempio di Apollo a Delfi. La parte posteriore della casa è occupata



a sinistra dalla cucina con latrina, dal viridario e da un portico con tre colonne su cui si affacciano diversi ambienti di soggiorno tra cui il triclinio **12** sulla cui parete sinistra si riconosce Dioniso appoggiato al Sileno con la lira. Dal vicino vano **14** provengono gli scheletri di cinque adulti e tre bambini schiacciati dal crollo del tetto durante l'eruzione che distrusse la città nel 79 d.C. Sulle pareti del giardino è ancora visibile l'affresco con scena di *paradeisos* in cui si articolano episodi di caccia tra belve (leoni, pantere e orsi) e animali domestici (tori, buoi, cavalli), oggi protetta da una tettoia, ma originariamente scoperta. Sul lato sud del dipinto l'animale contro cui si avventa il leone, forse un orso, è stato danneggiato dal foro praticato dagli scavatori antichi detti cunicolari. Gli affreschi e i pavimenti di questo settore della casa, di IV stile, sono probabilmente riconducibili ai lavori di ristrutturazione eseguiti dopo il terremoto del 62 d.C. e in parte ancora in corso al momento dell'eruzione, come dimostra il rinvenimento nella zona di servizio **20a** di un'anfora contenente della calce e conservata *in situ*.



him from death by starvation. Two medallions with portraits of children placed next to the door suggest that the room might have belonged to the owner's sons. The decoration in the Fourth Style was probably part of the restoration work done in the room after 62 AD. In the *triclinium* **4**, which is currently being restored, there is a picture with the murder of Neoptolemus by Orestes against a backdrop showing an imaginary Delphic temple, while Hermione appears in despair at the foot of an altar. The rear of the house is occupied to the left by a kitchen area, a *viridarium* and a *portico* with several small rooms opening towards it. On the left wall of the *triclinium* **12** Dionysus and a Silenus are depicted. In the neighbouring room **14**, the skeletons of five adults and three children were discovered. They were crushed by the collapse of the roof during the eruption that destroyed the city in 79 AD. On the north wall of the garden area one can still recognize a hunting fresco with wild animals (lions, panthers, and bears) as well as domestic animals (bulls, oxen, horses). The southern part of the wall painting was damaged when ancient diggers made a hole in order to enter the house (so called "cunicolari"). At the time of the eruption, restoration work was being done in the garden as an amphora full of lime, found under the stairs, demonstrates.

